



## RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

### IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO  
di Padova

IL GAZZETTINO  
di Venezia

IL GAZZETTINO  
di Rovigo

IL GAZZETTINO  
di Treviso

la VOCE di ROVIGO  
nuovi

la Nuova di Venezia e Mestre il mattino di Padova la tribuna di Treviso

IL GIORNALE  
DI VICENZA

L'Arena  
IL GIORNALE DI PADOVA

**CORRIERE DEL VENETO**

9 MAGGIO 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO  
[comunicazione@anbiveneto.it](mailto:comunicazione@anbiveneto.it)

## OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9
Veronese									
Adige Po									
Delta del Po									
Alta Pianura Veneta									
Brenta									
Adige Euganeo									
Bacchiglione									
Acque Risorgive									
Piave									
Veneto Orientale									
LEB									

**9 MAGGIO 2017**

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO  
[comunicazione@anbiveneto.it](mailto:comunicazione@anbiveneto.it)

**Il caso** Bacini montani al limite. Scontro sull'utilizzo



## Siccità, fra Trentino e Veneto ora scoppia la guerra dell'acqua

di **Monica Zicchiero**

**T**ra Veneto e Trentino se non è guerra dell'acqua, poco ci manca. Colpa della siccità che perdura nonostante la pioggia. Il Trentino ha aperto i suoi bacini montani giusto per evitare che l'acqua del mare si infiltri nel greto dell'Adige ma tiene la mano sul rubinetto, pronta a chiuderlo. «Dissipano l'acqua per produrre energia e accusano noi di sprecarla», tuona Bottacin.

a pagina 3

di **Monica Zichiero**

**VENEZIA** Piove da giorni ormai, eppure il livello dell'Adige a Boara Pisani, nel Rodigino, viene costantemente tenuto d'occhio dall'assessore regionale all'Ambiente Giampaolo Bottacin. Un po' perché quello è il luogo dove la crisi idrica del Veneto si è vista plasticamente con le idrovore spiaggiate e un'auto scomparsa nel fiume ben otto anni fa riaffiorata nel greto asciutto insieme al corpo del povero guidatore. Ma soprattutto perché è da Pasqua che il Trentino ha aperto i propri bacini montani per far scorrere l'acqua dei laghi al ritmo di 80 metri cubi al secondo fino a valle però sta sempre con la mano sul rubinetto. «C'è massima collaborazione e un ottimo rapporto col Veneto - assicura l'assessore della Provincia Autonoma di Trento Mauro Gilmozzi - Non voglio chiudere i bacini montani ma dico che hanno una durata e quando le vasche sono vuote... Si sta raggiungendo il limite fisico del rilascio. Fortuna che è venuta la pioggia». «Gilmozzi dice di non capire dove sia finita l'acqua che hanno rilasciato in più nelle scorse settimane dato che il Veneto non ne avrebbe tratto giovamento - ribatte Bottacin - Posso fornirgli i grafici certificati dell'Arpav che dimostrano che a fine aprile la portata nell'Adige a Boara Pisani, dove avevano dovuto chiudere l'acquedotto per la siccità, era salita da 20 a 110 metri cubi al secondo. Ecco dov'era l'acqua: usata per consentire alla gente di bere e lavarsi». Insomma, se non è guerra dell'acqua,



## La siccità fa scoppiare la guerra dell'acqua tra Veneto e Trentino

ci manca tanto così.

Dal lago idroelettrico di Santa Giustina, nel Trentino, stanno arrivando 80 metri cubi al secondo, la portata minima per evitare il «cuneo salino». Che non è altro che la testa d'ariete del mare che risale il corso dei fiumi quando il loro flusso è troppo intorpidito dalla siccità: nei giorni più aridi della primavera, dal 10 al 28 aprile, l'acqua salata era arrivata a 12 chilometri dalla costa. Inutile dire che è una disgrazia per l'agricoltura. I campi, comunque, non possono attingere ai corsi d'acqua perché il Veneto ha dichiarato la crisi idrica e convogliato la

poca risorsa disponibile negli acquedotti. I terreni devono accontentarsi della pioggia e l'acqua in più che scorre nell'Adige (ieri a Boara c'erano 115 metri cubi al secondo), finisce in mare. Ecco perché l'insinuazione ha fatto infuriare Bottacin: «Se chiudono i bacini, se vedo che il livello a Boara Pisani scende, chiedo allo Stato di intervenire», ha tuonato. E tanto tuono che piove perché poco dopo la riunione dell'Osservatorio per le crisi idriche istituito dal ministero dell'Ambiente con le tre Regioni interessate (Veneto, Trentino, Alto Adige), i consorzi di bonifica e le autorità di ba-

cino, l'unione dei consorzi veneti ha messo i puntini sulle «i». «Che il sistema agricolo veneto non venga additato come quello che ha consumato l'acqua del Trentino», ha scandito il direttore di Anbi Veneto Andrea Crestani.

La crisi idrica la descrive il rapporto Arpav aggiornato pubblicato ieri: nonostante le piogge, l'apporto è inferiore del 28% rispetto alla media: significa 8.140 milioni di metri cubi d'acqua in meno. Se Livenza, Tagliamento, Piave, Lemene e Sile si sono ripresi, sono ancora in deficit Po, Adige, Brenta e il bacino scolante della laguna di Venezia. «Resta la situazione di attenzione perché non ha nevicato in montagna e le falde sono ai minimi - spiega Italo Saccardo, responsabile del servizio idrologico di Arpav - Il Trentino ha aperto i bacini ma anche loro acqua non ne hanno: sarebbe stato opportuno risparmiarla, come è stato fatto in Veneto, invece di turbinarla». Significa che l'acqua in Trentino è stata usata per pro-

durre energia elettrica, invece i serbatoi di Piave e Brenta sono pieni perché l'Enel ha deciso di sospendere la produzione idroelettrica in Veneto. «Loro l'acqua l'hanno consumata per l'energia – esclama Bottacin – Hanno messo davanti la produzione di energia rispetto all'uso idropotabile, quando la legge dice esattamente il contrario». La legge è la 152 del 2006 che all'articolo 167 dice che la preminenza nell'uso dell'acqua va data in primo luogo a quella da bere, poi all'agricoltura e poi a tutto il resto. «Ecco perché il Trentino non può chiudere i bacini – continua l'assessore veneto all'Ambiente – Uno perché c'è la legge, due perché così si è deciso al tavolo per l'emergenza. Anche se non vogliono: a Pasquetta ci siamo visti e anche allora non volevano». «Ma no, c'è massima collaborazione – ribatte Gilmozzi- Ci sono milioni di motivi per cui l'acqua che rilasciamo non ha ancora risolto la situazione in Veneto. Magari un suolo arido che ha assorbito. Le turbine? Il livello di utilizzo è fatto sulle stime delle precipitazioni e in ogni caso dà un apporto molto limitato».

«L'Adige è sempre stato generoso, se la risorsa è stata depauperata è perché il Trentino non l'ha invasata e il Santa Giustina al 15 aprile è arrivato al 16% delle sue capacità: quasi vuoto. Fortunatamente l'osservatorio contribuisce a migliorare i rapporti e le conoscenze tra Veneto e Trentino», nota Crestani. L'ultima volta che il fiume andò così in secca fu nel 1922, oggi la causa sono i prelievi e l'uso idroelettrico. L'ammodernamento della rete irrigua può fare molto, metà dei 200mila ettari di superficie agricola veneta sono già stati riconvertiti ma per completare l'opera servono 10 milioni di euro per ogni mille ettari. Una pioggia di soldi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## MIRANO/SALZANO Aggiudicato il bando Riaprono l'oasi Lycaena e il bosco del Parauro

MIRANO - Cinque associazioni uniscono le forze. L'obiettivo? Valorizzare due delle maggiori aree verdi del Miranese. Domenica 21 maggio, dopo un lungo periodo di chiusura, riapriranno il bosco del Parauro di Mirano (foto) e l'oasi Lycaena di Salzano. La notizia è importante per gli appassionati naturalisti ma anche per tutti gli amanti delle passeggiate immerse nel verde. A dare l'annuncio è Fabrizio Destro a nome di Napea, una rete di associazioni che comprende Legambiente (della Riviera e del Miranese), Laguna Fotografica, Vas Venezia e Wwf Venezia. I volontari hanno ottenuto la gestione aggiudicandosi il bando della Città Metropolitana. «Abbiamo presentato - spiega Destro - un progetto triennale che prevede la possibilità di visitare gratuitamente le due oasi ogni prima e terza domenica del mese da marzo a ottobre, e la prima domenica del mese a novembre e dicem-

bre. Intendiamo organizzare visite guidate, laboratori, mostre fotografiche e corsi, nel rispetto della delicata specificità di questi luoghi. Già da giugno partiranno le attività didattiche per i bambini». Il bosco del Parauro si estende su una superficie di 15 ettari a due passi dall'ospedale di Mirano. E' visitabile percorrendo un sentiero e accoglie molte specie selvatiche tipiche della pianura padana. E'

**inoltre** un'importante zona di rifugio per gli uccelli migratori. Comprende anche l'azienda dell'istituto agrario Lorenz, che gestiva il parco. Le visite erano invece organizzate dal Wwf, ma solo fino ad un anno e mezzo fa. L'oasi Lycaena di Salzano,

grande 60 ettari, è invece una vasta area umida. Deriva da una ex cava di argilla, dove il consorzio "Acque Risorgive" ha avviato un progetto di fitodepurazione del fiume Marzenego realizzando numerosi specchi acquei. Si caratterizza per le diverse specie arboree e rappresenta un importante sito di nidificazione per numerose specie di uccelli. E' definita zona Sic (Sito di Importanza Comunitaria) e Zps (Zona di Protezione Speciale). Fino al 2015 è stata gestita dall'associazione Terraviva di Salzano. Ora, aggiudicato il nuovo bando, può riaprire stabilmente ai visitatori.

**Gabriele Pipia**

© riproduzione riservata



---

SICCITÀ PROVINCIA ROVIGO Diego Crivellari del Pd ha chiesto al ministero dell'Ambiente un efficace programma di azioni per contrastare l'aggravarsi della situazione in Veneto e nel Delta del Po

## Risalita del cuneo salino, problema da affrontare seriamente

Rovigo - "Desta notevole preoccupazione la disponibilità idrica nel nostro territorio. In Veneto nei giorni scorsi, con un'ordinanza del presidente della Regione del Veneto, è stato dichiarato lo **stato di crisi idrica su tutto il territorio regionale**, che avrà validità fino al 15 maggio, con riserva di modifica dei contenuti in relazione all'andamento meteorologico".

Si prende in carico il problema dei veneti, polesani compresi, il parlamentare del Partito democratico **Diego Crivellari ha chiesto al ministero dell'Ambiente un efficace programma di azioni per contrastare l'aggravarsi della situazione di siccità** che nonostante le piogge di questi giorni, è comunque alta.

Al centro dell'attenzione, la gestione della risorsa idrica sul fiume Adige, che rappresenta attualmente il punto più critico del sistema sia come portata, sia per la risalita del cuneo salino alla foce. Crivellari fa presente che in particolare, "l'intero Delta del Po è soggetto a una **sofferenza idrica a seguito del fenomeno della risalita del cuneo salino**, che provoca effetti deleteri in corrispondenza dell'intero territorio. Tra le cause generali vi sono le **ridotte portate del Po**, dovute a contenuti rilasci idrici montani, prelievi incontrollati, gestione delle acque poco accorta e cambiamenti climatici, che non permettono di garantire un coordinamento ottimale. Tutto ciò è direttamente connesso all'utilizzo delle acque da parte dell'intero bacino, che essendo il più ricco d'Italia, ospita una parte consistente di popolazione e di attività lavorative. La **risalita del cuneo salino comporta effetti dannosi sul territorio**, che causano l'**impossibilità di irrigare alcune aree del delta**, con conseguenze che ricadono all'interno degli ecosistemi. La trasformazione delle acque dolci in acque salate comporta numerosi effetti in corrispondenza degli ambiti costieri, tra cui la difficoltà di prelevare acque in corrispondenza dei fiumi e quindi di irrigare il territorio, oltre che di garantire acque potabilizzabili in corrispondenza dei territori prospicienti la costa".

"Come inoltre comunicato dai Consorzi di bonifica del Veneto e da Anbi, riuniti a Rovigo lo scorso 28 aprile, il cuneo salino **è risalito di ben 12 chilometri nell'area del Delta, oltre l'asta della strada Romea, rendendo inutilizzabile l'acqua sia per uso idropotabile che per uso irriguo**" conclude Crivellari che chiede un urgente e efficace programma di azione per contrastare l'aggravarsi di un fenomeno che pregiudica l'economia agricola e l'equilibrio ambientale del Delta del Po.

# «Alluvione e cemento, dieci anni di battaglie»

Il sindaco Anna Lazzarin a fine mandato: «Lascio un paese dal volto nuovo»

Barbara Turetta

VEGGIANO

«Mi piacerebbe essere ricordata come il sindaco dei cambiamenti, il sindaco che ha fatto di Veggiano un paese vivo». Anna Lazzarin conclude l'11 giugno il suo secondo mandato e si fa da parte. Il suo nome non è nella lista "Nuove Energie", che candida il vicesindaco Simone Marzari.

Dopo dieci anni alla guida del parlamentino di Veggiano, Lazzarin ha deciso con serenità di lasciare spazio alla nuova squadra. «Ho combattuto il terzo mandato di Lorenzo Tommasini e sono convinta che fare politica è una missione e non un mestiere». Ma il suo non è un addio alla politica, che l'ha sempre appassionata: la sua esperienza è a disposizione della nuova squadra, inoltre è attiva nel partito Direzione Italia di cui è coordinatore provinciale.

Nei dieci anni di governo a Veggiano, Lazzarin si è trova-

ta anche a dover affrontare l'emergenza alluvione, che nel novembre del 2010 ha segnato il territorio. «Abbiamo vissuto questo dramma - ricorda - con 350 famiglie colpite dagli allagamenti, ottocento cittadini sfollati e con la metà del nostro territorio, ben otto chilometri quadrati, finiti sott'acqua e 8 milioni di euro di danni complessivi. Ma tutti assieme ci siamo risollepati, e tanto è stato fatto per mettere in sicurezza gli argini».

Dieci anni che per Anna Lazzarin hanno segnato «una svolta epocale, con un paese che ha cambiato volto, e nel quale le associazioni di volon-

tariato hanno trovato massimo spazio per esprimersi. Quando mi sono insediata ho trovato una Veggiano da ricostruire: c'erano le case, ma non i servizi adeguati».

Quali sono i tre obiettivi principali centrati dal suo insediamento ad oggi? «Sicuramente l'aver bloccato nel 2007 l'enorme condominio che l'amministrazione di allora aveva previsto davanti al municipio, oggi lì c'è un parco, e l'aver frenato la cementificazione selvaggia che era in atto. Inoltre, il grande lavoro di sinergia fra tutte le associazioni e l'amministrazione che oggi rendono Veggiano un paese vivo e la soddisfazione di lasciare una scuola media ristrutturata e ampliata e una palestra per l'elementare».

Rimpianti? Che cosa non è riuscita a fare? «Un centro aggregativo per i giovani». Smesso il ruolo di sindaco cosa farà? «Nella vita privata rimetterò piede in farmacia, la mia attività che ho trascurato in questi anni. E penserò un po' a me stessa e alle mie figlie».

## I RIMPIANTI

«Manca ancora un centro aggregativo per i giovani»

**VEGGIANO**

Non si ricandida  
nella lista Marzari  
«Torno alla farmacia  
e alle mie figlie»



**IMPEGNO**  
Il sindaco Anna  
Lazzarin e  
l'alluvione che  
nel 2010 ha  
colpito in  
maniera pesante  
Veggiano



**SICCITÀ** Le recenti piogge ore non possono essere sufficienti a ristabilire la portata dei fiumi

# Acqua contesa tra Veneto e Trentino

*Dai monti non si vuole più rilasciare l'acqua dagli invasi: Bottacin si appella alle leggi nazionali*

Andrea Gardina

ROVIGO

Tanto tuonò che piovve sì, ma con reali effettivi benefici sembrerebbe di no. L'Adige continua a essere osservato speciale, nonostante le precipitazioni dei giorni scorsi e quelle annunciate a breve, tanto più che le previsioni meteo sembrerebbero prospettare pure l'arrivo di un'ondata di grande caldo, destinata così ad aumentare il rischio già forte della siccità.

Il fiume ha recepito l'acqua piovana arrivata nelle ultime ore, ma non in maniera ancora sufficiente a scongiurare un pericolo che va a interessare le persone e l'agricoltura. Lo stato di difficoltà era già stato ampiamente evidenziato nelle ultime settimane che avevano portato a fenomeni decisamente inconsueti, come il riemergere di vecchi ponti o strutture abbandonate, fino al ritrovamento di relitti bellici e addirittura quello del cadavere di un uomo da tempo disperso.

Nonostante le piogge, la situazione non è migliorata e si preannunciano tempi duri per l'irrigazione dei campi, ma pure per il rifornimento d'acqua alle abitazioni. Nel mezzo,

## L'ADIGE

### Per alcuni giorni chiuse le pompe dell'acquedotto

scoppia la polemica tra Veneto e Trentino, nella fattispecie tra gli assessori Bottacin e Gilmozzi, con quest'ultimo che non si sarebbe detto disponibile a continuare a essere "solidale" nell'approvvigionamento idrico per quanto concerne il rilascio dagli invasi a monte dell'Adige. Dal canto suo, l'as-

sessore della giunta Zaia, dichiara di voler aprire un tavolo politico legato alla legge quadro nazionale 152, che identifica la priorità assoluta nell'uso idropotabile e per avere il rispetto della stessa.

«Ho letto che l'assessore Gilmozzi - evidenzia Bottacin - dice di non capire dove sia finita l'acqua che hanno rilasciato in più nelle scorse settimane, dato che il Veneto non ne avrebbe tratto giovamento. Posso fornirgli grafici, certificati dall'Arpav, che dimostrano che a fine aprile la portata nell'Adige a Boara Pisani, dove è stato chiuso l'acquedotto per le secche, era salita da 20 a 1.110 metri cubi al secondo. Ecco dov'era l'acqua: usata per consentire alla gente di bere e lavarsi».

Priorità dunque ai cittadini, tralasciando le esigenze di fun-

zionamento delle centrali idroelettriche, per provare ad arginare il grande pericolo.

© riproduzione riservata



**MOGLIANO**

## Riasfaltature in via Sassi Oggi l'incontro

**MOGLIANO**

Questa sera il sindaco Carola Arena, l'assessore ai lavori pubblici Filippo Catuzzato e il dirigente Salvina Sist nella fossa dei leoni: a Mazzocco c'è l'incontro con i residenti di via Sassi. Qualche mese fa, in una analoga occasione di confronto il primo cittadino moglianesse, la cui voce era sovrastata dalle proteste di un gruppetto di residenti, si vide costretta ad andarsene dalla sala gremita: «Mi auguro che questa volta vada meglio», commenta la presidente dell'associazione di quartiere Wally Zorzi, «è un fatto positivo che dopo tante sollecitazioni l'amministrazione decida di intervenire con la messa in sicurezza di via Sassi: confido da parte dei cittadini, anche i più battaglieri, un comportamento consono per questo incontro istituzionale».

Tra le poche associazioni di quartiere con le quali l'attuale sindaco sembra aver creato un buon rapporto, assieme al quartiere Ovest, c'è proprio l'associazione di Mazzocco. Ma non a tutti piace lo stile di governo dell'attuale amministrazione e alcuni mesi fa le

proteste hanno superato il limite. Anche stavolta sarà un incontro ad alta tensione? L'assemblea generale, inizialmente prevista per ieri sera, è stata posticipata di un giorno, quest'oggi alle 21, nella sala parrocchiale di Mazzocco.

Di certo, la nuova riasfaltatura di via Sassi, inserita in un programma di opere pubbliche per 330 mila euro, con allargamento della sede stradale, rischia di creare non pochi disagi ai dipendenti delle Generali che quotidianamente usano la tortuosa ex provinciale di campagna come strada alternativa al Terraglio. Il cantiere, svolto anche in collaborazione con il **consorzio** Acque e Risorgive, potrebbe comportare la chiusura totale al traffico per diversi giorni. (m.m.)

